

CHI SIETE?

CON DIO NEL CUORE TUTTO SI SOPPORTA LA MISSIONE DI SANTA GIUSEPPINA BAKHITA

Bakhita nasce nel 1869 in un piccolo villaggio del Sudan, nella regione del Darfur. La sua infanzia viene segnata da tante sofferenze. A soli 7 anni, mentre raccoglie delle erbe in un campo vicino casa, viene rapita da due mercanti di schiavi.

CAMMINA E NON FARE DOMANDE. DA QUESTO MOMENTO NON NE HAI PIÙ DIRITTO!

SE GRIDI, SEI MORTA!

Il periodo storico in cui nasce Bakhita è segnato dalla piaga della tratta degli schiavi: tantissimi uomini, donne e bambini, soprattutto nel continente africano, vengono rapiti per essere venduti come oggetti in veri e propri mercati.

SPINTA CON VIOLENZA NEL BUIO DEL BOSCO, MI FECERO CAMMINARE FINO A SERA, AVEVO I PIEDI E LE GAMBE SANGUINANTI PER LE SCHEGGE DEI SASSI E LE PUNTURE DELLE SPINE DEI ROVI. PIANGEVO, MA QUEI CUORI DURI NON SENTIVANO PIETÀ. FINALMENTE, PASSANDO PER UN ENORME CAMPO DI COCOMERI, CI FU UNA BUONA SOSTA PER PRENDERE FIATO. COLSERO ALCUNI FRUTTI E ME NE PORSERO UN PEZZO PERCHÉ LO MANGIASSI, MA NON CI RIUSCIVO: NON AVEVO IN MENTE CHE LA MIA FAMIGLIA...



Il trauma provocato dal rapimento è talmente profondo che la piccola non ricorda nemmeno il suo vero nome.

COME TI CHIAMI, NEGRA?

CHIAMALA BAKHITA E NON PERDERE TEMPO CON QUELLA MOCCIOSA!

NON LO SO, NON RICORDO...

"Bakhita" significa "fortunata" anche se di fatto la piccola, almeno in questa parte della sua vita, non lo è affatto.

CAMMINA! NON TI VUOLE NESSUNO...
SEI UNA BUONA A NULLA! E ORA
MI TOCCA ANCORA DARTI
DA MANGIARE!

*Bakhita viene venduta più volte
nel mercato degli schiavi, subisce torture
e violenze fino a quando incontra il console
italiano in Sudan, Calisto Legnani.*

MA CHE FAI? SMETTILA!
NON VEDI CHE È SOLO
UNA RAGAZZINA?

COSA VUOLE LEI? SE CI TIENE TANTO,
PERCHÉ NON SE LA COMPRA?
LE FACCIO UN BUON PREZZO...

CERTO CHE LA PORTO VIA CON ME:
UNA CREATURA COSÌ PICCOLA
NON MERITA DI ESSERE TRATTATA
COSÌ MISERAMENTE!

GRAZIE,
PADRONE!

NON CHIAMARMI PADRONE...
SONO CALISTO LEGNANI,
CONSOLE ITALIANO IN SUDAN.
VIENI CON ME. TI PORTO VIA
DA QUESTO POSTO!

*Il signor Legnani prende a cuore la giovane
Bakhita e l'accoglie nella sua famiglia;
cerca di aiutarla a rintracciare i suoi cari
ma le ricerche non danno i risultati sperati.
Quando il signor Legnani torna in Italia,
porta con sé anche Bakhita che, presentata
ai signori Michieli, amici del console,
le proporranno di diventare la nuova tata
di Mimmina, la loro figlia.*

Bakhita si trasferisce a casa dei Michieli a Zianigo, comune di Mirano, in Veneto. Qui conosce Illuminato Cecchini, il fattore di casa, un uomo molto credente: è lui che, per primo, le parla di Gesù.

ILLUMINATO, MA CHI È QUEST'UOMO SULLA CROCE?

E' GESÙ, FIGLIO DI DIO, MORTO PER DONARCI IL SUO GRANDE AMORE... ECCO. È PER TE!

ILLUMINATO, PRIMA DI REGALAMI IL CROCIFFISSO, LO BACIÒ CON DEVOZIONE. NONOSTANTE MI DISSE CHI FOSSE L'UOMO SULLA CROCE, NON NE AVEVO CAPITO IL VALORE. RICORDO, PERÒ, CHE FUI SPINTA DA UNA FORZA MISTERIOSA A NASCONDERLO, PER PAURA CHE LA SIGNORA MICHIELI MI IMPEDISSE DI TENERLO. PRIMA NON AVEVO MAI NASCOSTO NULLA PERCHÉ NON ERO ATTACCATA A NIENTE. LO GUARDAVO DI NASCOSTO E SENTIVO QUALCOSA IN ME CHE NON SAPEVO SPIEGARE.

Bakhita, grazie a Illuminato e alle suore canossiane, con cui entra in contatto, inizia a conoscere Gesù e decide di farne il centro della sua vita.

DOPO TANTI PADRONI TERRIBILI, CHE DISPREZZANO, MALTRATTANO, UCCIDONO, TU GESÙ SARAI IL MIO PADRONE BUONO PERCHÉ MI HAI CREATA E AMATA DA SEMPRE. IO CHE HO SOFFERTO TANTO MI SENTO COMPRESA DA TE CHE HAI VISSUTO SULLA TUA PELLE VIOLENZE INCREDIBILI, FINO AL SACRIFICIO PER AMORE DELL'INTERA UMANITÀ.



Prima di battezzarsi e di diventare una suora canossiana, Bakhita deve affrontare un altro scoglio: la famiglia Michieli si trasferisce in Sudan per lavoro e la signora Michieli vuole che vada con loro. In Italia Bakhita è una cittadina libera, non una schiava, e questo la legittima a restare. Finalmente riceve i sacramenti e corona il suo sogno di servire il Signore.

SE OGGI INCONTRASSI QUEI NEGRIERI CHE MI HANNO RAPITA E FATTO DEL MALE, MI INGINOCCHIEREI A BACIARE LORO LE MANI, PERCHÉ SE NON FOSSE PER LORO ORA NON SAREI CRISTIANA E RELIGIOSA. PREGO PER QUEI NEGRIERI, PERCHÉ IL SIGNORE, TANTO BUONO E GENEROSO CON ME, LO SIA ANCHE CON LORO, FINO A CONVERTIRLI E A SALVARLI.

Bakhita muore l'8 febbraio 1947, pronunciando queste parole:

QUANTO SONO CONTENTA...
LA MADONNA! LA MADONNA!



SANTA GIUSEPPINA BAKHITA

Con Dio nel cuore tutto si sopporta

In basso:
Isola di Gorée
(Senegal) –
Monumento contro la
schiavitù. Per secoli da
qui sono transitati
milioni di africani,
fatti schiavi, per essere
portati in America.

A fianco:
Un'immagine di
Bakhita, già suora
canossiana.

Bakhita e la tratta degli schiavi

Fra il XVI e il XIX secolo era diffusa una pratica abominevole: mercanti europei arrivavano in Africa per comprare donne e uomini da trasportare in America come schiavi. Qui queste persone di origine africana venivano costretti a lavorare nelle piantagioni agricole dove si coltivavano prodotti destinati al mercato americano ed europeo.

Gli schiavi africani in partenza per le Americhe venivano stipati sull'Isola di Gorée, nell'Oceano Atlantico davanti al Senegal. Dal momento in cui erano acquistati dai mercanti (in diverse zone dell'Africa), non avevano più nessuna libertà né potevano godere dei diritti umani fondamentali. Bakhita ebbe la fortuna di incontrare il console italiano che la liberò da questo destino.



Gli incontri di Bakhita: il console, il fattore, le canossiane

Come tanti altri schiavi africani, Bakhita era stata comprata dai mercanti per essere rivenduta più volte, come una vera e propria merce. Finalmente, in un mercato, viene notata dal console italiano (il console è un rappresentante che uno Stato fa risiedere in città straniera per garantire i buoni rapporti tra il Paese che rappresenta e quello in cui è ospite). Quel console non può sopportare di vedere praticata la compravendita di persone e salva Bakhita portandola con sé.

Una volta arrivata in Italia, Bakhita conosce Gesù grazie al fattore (si chiama così chi gestisce un'azienda agricola) della famiglia Michieli presso la quale entrambi lavorano: egli ha una grande fede in Dio e ne racconta la bellezza a Bakhita che rimane colpita.

E' da quel momento che la giovane sceglie di dedicare tutta la sua vita a Gesù. Incontra la famiglia religiosa delle Figlie della Carità, comunemente chiamate Canossiane dal nome della loro fondatrice Maddalena di Canossa. E decide di farsi suora.



FIGLIE DELLA
CARITÀ
CANOSSIANE

Lo stemma della famiglia religiosa delle Figlie della Carità, comunemente chiamate Canossiane.